



A JOURNAL OF THE
SOCIAL IMAGINARY



Editorial Board

Questo numero di Im@go è dedicato all'analisi degli immaginari ambientali e, in particolare, al loro carattere emergenziale.

L'impatto antropico sui sistemi naturali riconfigura uno scenario apocalittico rivelato da eventi estremi: cataclismi, processi di desertificazione e innalzamento dei mari, riduzione delle biodiversità, surriscaldamento climatico, inquinamento degli ecosistemi e fenomeni di migrazione di massa legati all'impoverimento e alle distruzioni territoriali.

Le devastazioni climatiche e i loro effetti sui territori antropizzati generano una paura collettiva ed una relativa sensibilità e attenzione che si esplicita e cristallizza in istanze normative globali e locali, movimenti collettivi, pratiche di consumo e fenomeni di resistenza.

L'annunciata apocalisse ambientale pone l'umanità contemporanea in una posizione ambigua. Da un lato essa deve muoversi attorno alla complessità del fenomeno cercando di elaborare nuovi strumenti conoscitivi globali, dall'altro deve fare i conti con dei processi di responsabilizzazione che hanno a che fare con la strutturazione materiale ed economica della società.

Pensatori ecologici, come Timothy Morton (2013) o Anna Lowenhaupt Tsing (2015), sostengono con grande enfasi che l'apocalisse sia già qui, in quanto stiamo già vivendo la fine del mondo. Il loro "scenario peggiore" esemplifica quei discorsi ambientalisti che prevedono tempeste catastrofiche, siccità ed esaurimento delle risorse naturali, che portano a disastri ambientali, migrazioni di massa, conflitti e, infine, alla distruzione della specie umana.

Contemporaneamente essi, sfidando e rivedendo i discorsi sull'apocalisse ambientale, stimolano ad esplorare nuovi modi di vivere "dopo" l'apocalisse. Il concetto di "apocalisse ambientale" (Buell, 2010), che è diventata familiare attraverso immagini di cultura popolare, discorsi dell'establishment e dei media, denota inoltre parallelismi tra questo dibattito e la tradizione biblica cristiana di rappresentare lo svolgersi della fine dei tempi (Alt, 2023). In questo percorso di espiazione, colpevolizzazione e auto-biasimo, le nozioni di *ambiente* e *natura* assumono i contorni di un bacino semantico (Durand 1996) di raccolta dell'immaginario contemporaneo da cui emergono ordini morali e sistemi normativi in grado, con sempre più forza, di ordinare e prefigurare diversi ambiti della realtà sociale: stili di vita e di consumo, politiche nazionali ed internazionali, sistema capitalista, ricerca tecno-scientifica e forme estetiche. Il capitalismo sembra ritrovare nella sua più grande crisi uno spazio immaginativo in cui attecchire per rifunzionalizzarsi (Baudrillard, 1976) e generare *interventi etici immediati* (Fisher, 2009) e nuove utopie che separano, anche attraverso l'accesso ai beni di consumo, i



11

ISSN: 2281-8138



gruppi di individui direttamente responsabili e coloro i quali possono compiere un processo di espiazione tramite l'accesso alle istanze narrative inglobate nei feticci delle merci (Carmagnola e Ferraresi, 1999; Marx, 1894).

Negli ultimi decenni, l'aumentato interesse sull'apocalisse ambientale ha stimolato gli studiosi a concepirla come un fenomeno futuro e planetario che incorpora una priorità scandita da un tempo incalzante. A tal proposito Dupuy (2012) sostiene che lo scopo politico di concentrarsi sul futuro è quello di produrre un immaginario sufficientemente catastrofico da essere ripugnante e sufficientemente credibile da innescare azioni capaci di bloccare la realizzazione.

Dato l'aumentato interesse nell'affrontare la centralità di dibattiti che l'apocalisse ambientale pone anche in termini escatologici, in questo numero di *Im@go* ci è sembrato utile richiamare l'attenzione su determinati argomenti che coinvolgono, in vario modo, la tematica dell'apocalisse calandola all'interno di tre macro-aree che, nello specifico, vertono su: gli elementi costitutivi sottesi alla visione ambientale del mondo; la relazione tra capitalismo e green economy; gli effetti psicosociali prodotti dalla crisi ambientale.

La prima macro-tematica accoglie linee di argomentazione rilevanti per quanto riguarda i movimenti socio-politici ambientali che supportano la centralità dell'idea di apocalisse per un immaginario moderno secolarizzato. A tal proposito, il contributo di Daniele Battista stimola riflessioni interessanti sull'emergere dell'attivismo giovanile in campo ambientale. Battista, interrogandosi sul ruolo degli opinion leader nei movimenti ecologisti, ci invita a riflettere sulla capacità di tali movimenti di concretizzare impegni politici tangibili partendo da preoccupazioni sociali sul futuro del pianeta.

Accanto al contributo di Daniele Battista, Fabrizio Arcuri compara le due antitetiche visioni dell'immaginario ambientale promulgate da Donald Trump e da Greta Thunberg per affrontare la contrapposizione di immaginari apocalittici da parte di gruppi sociali simboleggiati dai due attori. Analizzando alcune dichiarazioni rilasciate da movimenti ambientalisti nei loro siti ufficiali, Arcuri delinea due narrazioni mitopoietiche che emergono da contrapposizioni di immaginari: da un lato, afferma l'autore, emergerebbe una fiducia incondizionata nelle capacità manipolative dell'agency umana in cui la fine apocalittica consisterebbe nella fine della crescita economica espressa dal libero mercato di matrice neoliberista; e dall'altro movimenti sociali, peculiari della popolazione più giovane, in cui l'impegno civico coincide con l'attivismo climatico e in cui la battaglia ecologica si allargherebbe fino ad abbracciare la sfera non-umana. L'idea di apocalisse ha un ruolo importante nel mediare la comprensione, da parte del pubblico, delle questioni ambientali e, pertanto, diverse formulazioni di questa idea sono luoghi per la contestazione di diverse versioni della politica ambientale. In riferimento a ciò, Alessandro Gelao esplora come la questione dell'apocalisse si interfaccia con l'intelligenza artificiale.

Qui l'autore affronta una questione fondamentale mettendo in luce come, lungi dal trascendere l'ansia dovuta a preoccupazioni sul riscaldamento climatico, la cosiddetta *AI Apocalypticism* sia direttamente correlata ad una resistenza psicologica al cambiamento di paradigma di un pensiero ecologico inevitabilmente



ancorato ad una visione antropocentrica. Giovanni La Fauci e Lucilla Mininno, assumendo le preoccupazioni ambientali come metafore che danno forma a paure umane sulla fine del mondo, si spingono invece ad esplorare i limiti dettati dal corpo al pieno raggiungimento di un possibile luogo utopico. Per affrontare tale questione, gli autori analizzano le opere cinematografiche di "Lamb" di Valdimar Jóhannsson (2021), "Triangle of sadness" di Ruben Östlund (2022) e "Crimes of the Future" di David Cronenberg (2022) utilizzandole come lenti concettuali attraverso cui esplorare la profondità dell'odierna crisi ambientale.

La seconda macro-tematica, che accoglie invece interventi incentrati sul rapporto tra capitalismo e green economy, si apre con l'articolo di Carmelo Buscema che analizza, all'interno di una cornice diacronica di lunga durata, il ruolo strategico della dialettica di potere che struttura e alimenta i contenuti dell'immaginario apocalittico.

All'interno di questo frame l'autore si sofferma sulla rilettura dei testi "classici" che assumono la connotazione di archetipi figurativi che danno senso a varie esperienze di disagio da cui ne trae le tematiche, i tratti distintivi, l'escatologia individuale e collettiva dell'apparato ideologico di un "modulo apocalittico" (Di Nola 1978).

L'intervento di Buscema si lega all'importanza, messa in luce anche da altri studiosi internazionali (Alt, 2023), di analizzare l'enfasi di un'urgenza che non spiega semplicemente un mondo che sta per finire, ma che esprime un dispositivo temporale che è centrale nei discorsi apocalittici in cui i processi di cambiamento accelerano man mano che la fine si avvicina. Riprendendo invece la figura del mostro inteso come tropo per esplorare l'immaginario apocalittico e la catastrofe, il saggio di Erwan Moreau si sofferma sull'analisi dell'utilizzo della figura mostruosa nella comunicazione di recenti campagne di Greenpeace. Ripercorrendo esempi su come diverse configurazioni di mostro sono usate nell'immaginario della catastrofe ecologica di una delle più note ONG internazionali di protezione ambientale, l'autore discute le campagne «monster boats» e «plastic monsters» mostrandone i tratti distintivi. Se nella prima campagna la figura del mostro si fonda su un sentimento che mira a sollevare esperienze emozionali attraverso l'evocazione della depredazione dell'iper-industrializzazione della pesca, la seconda campagna è il prodotto di una strategia di comunicazione che mira a sensibilizzare un pubblico giovane coinvolgendolo attraverso vari materiali didattici e laboratori. Le riflessioni sollevate in questo articolo consentono inoltre di riallacciarsi a discorsi più ampi nella letteratura esistente che, seppur ancora marginalmente studiati, si soffermano sulle tensioni tra narrazioni configurate nell'uso di corpi mostruosi e voci postmoderne che usano i mostri adattandoli a diverse convenzioni sociali e politiche (Wöll 2020).

L'articolo di Sara Amato e Jakub Pichalski affronta la dibattuta questione relativa alla carne in vitro e, in generale, dei prodotti OGM nel contesto italiano. L'analisi si sofferma sull'intricato rapporto tra tecnoscienza, natura e società configurate all'interno di un immaginario di apocalisse ambientale. Gli autori utilizzano il termine "Frankenfood" per evocare paure suscitate dai processi produttivi di biotecnologie agroalimentari che introducono elementi ibridi, i quali vanno a sfidare forme di identità umana e, in senso lato, processi naturali di produzione. L'articolo solleva l'inevitabile questione su quale impatto potenziale la produzione di una forma di





proteina animale che deriva da una coltura cellulare in laboratorio potrebbe avere sul nostro mondo. Partendo da tale considerazione, il saggio si inserisce nel dibattito degli scenari socio-tecnici legati alle biotecnologie alimentari nel contesto della crisi ecologica. Se da un punto di vista etico ed ambientale questo fenomeno può essere considerato una buona idea, dall'altro suscita reazioni che sollecitano ad indietreggiare davanti al fatto di potersi nutrire di un pezzo di carne che non deriva da un animale. L'articolo degli autori esamina quindi la percezione pubblica della carne in vitro includendo da un lato visioni ottimistiche sulla sicurezza e sulla sostenibilità ambientale e dall'altro preoccupazioni legate alla loro artificialità o innaturalità. Il lavoro di Gianluca Lanfranchi affronta invece la tematica di come le dighe possano configurarsi come costrutti culturali utili per indagare le relazioni uomo-natura. Se la letteratura esistente ha iniziato a riflettere su come i processi di costruzione di infrastrutture siano interessati da fragili e spesso violente relazioni tra persone, materiali e istituzioni (Anand et al., 2018), ancora poco esplorato è il coinvolgimento tra infrastrutture e forme di immaginario apocalittico. L'articolo di Lanfranchi contribuisce in parte a colmare questa lacuna. Analizzando la realizzazione di dighe da una prospettiva di processo storico, l'autore affronta il passaggio da un distacco dalla natura orientato alla modernità ad un'enfasi contemporanea incentrata sulla coscienza ambientale. Lanfranchi sostiene che questa transizione determina interpretazioni contrastanti sulle dighe intese sia come opportunità globali che come rischi locali nella gestione dell'acqua.

Il contributo di Francesco Barbalace, Pier Luca Marzo e Linda Armano conclude la seconda macro-tematica ospitata in questo volume. Nel loro articolo, gli autori utilizzano le parole di Pierre Dardot e Christian Laval (2013) per parlare di una "nuova ragione del mondo" (p. i) attraverso cui spiegare da un lato la vocazione egemonica del Capitolocene e dall'altro come si sviluppa, all'interno di essa, la possibilità concreta di costruire un ethos del trascendimento. Barbalace, Marzo e Armano presentano un caso di studio incentrato sulla vendita e sull'acquisto di gioielli certificati etici, con particolare attenzione ai diamanti estratti in Canada. Gli studiosi sostengono che queste pietre offrono, a gioiellieri e consumatori, la possibilità simbolico-materiale di andare oltre la crisi esistenziale all'interno di una "cultura del brand" (Banet-Weiser 2012). In questo contributo gli autori affermano che nel contesto mitico-rituale dei consumi di lusso il diamante etico canadese consente lo svolgersi di un ethos del trascendimento che permette di trovare una via d'uscita dalla crisi grazie ad una compravendita etica e sostenibile.

La terza macro-tematica inclusa in questo numero di *Im@go* si allaccia ai più ampi tentativi di comprensione di come la crisi ambientale possa essere letta anche come una minaccia non solo fisica, ma anche psicologica per l'umanità. In questo scenario, la ricerca ha dibattuto sulla necessità di costruire nuove categorie psicologiche, vale a dire eco-emozioni, capaci di includere forme e pratiche di eco-ansia, dolore ecologico, preoccupazione climatica e trauma climatico (Cianconi et al. 2023). L'intento della terza macro categoria riferita agli effetti psicosociali prodotti dalla crisi ambientale è quello di inserirsi in questo più ampio dibattito, aggiungendo però all'analisi anche la questione di come gli effetti psicosociali si relazionano in

vario modo con gli immaginari apocalittici. A tal proposito, il lavoro di H el ene Houdayer affronta il tema del cambiamento climatico mettendo in luce come esso sia considerato uno degli elementi principali della crisi ambientale. In quanto tale, sostiene la studiosa, la crisi climatica viene direttamente connessa al riscaldamento globale e alle sue conseguenze che vanno dall'aumento delle temperature, allo scioglimento dei ghiacciai, alle migrazioni e alla perdita di biodiversit . Houdayer sostiene che questo scenario rappresenta un'apocalisse immaginaria.

Dopo aver analizzato i tratti caratteristici di tale catastrofe, l'autrice esplora i processi di greening urbano intesi come risposta alla crisi ambientale. Anche in questo caso, emergono immagini, forme estetiche, simboli e linguaggi dominanti che costruiscono immaginari di citt  naturali che l'autrice esplora attraverso l'analisi di progetti ecologici ambientati nella citt  francese di Montpellier.

Alessandra Manzini e Oladele Madamidola affrontano invece la dimensione cosmologica che sta dietro ai caratteri emergenziali degli immaginari ambientali.

L'analisi dei due autori parte dalla decostruzione della "cosmogonia" occidentale che viene intesa come un sistema economico-politico colonizzatore che si   espanso nel mondo a partire dal 1492 e che culmina con la spartizione territoriale del continente africano. Inserendosi nei pi  ampi dibattiti degli effetti sociali della globalizzazione, Manzini e Madamidola osservano la questione dall'angolazione della narrazione ecocritica africana, ed in particolare dell'Africa Sub-Sahariana, per comprendere la minaccia dell'espansione della cosmologia occidentale.

Utilizzando il Testamento di Congo Inc. Bismarck come lente interpretativa, i due autori inquadrano il loro dibattito nelle postulazioni ecocritiche postcoloniali di Rob Nixon e Cajetan Iheka che consentono di avanzare una discussione sulla visione antropocentrica dell'ambiente che rafforza il divario natura-cultura. Manzini e Madamidola offrono quindi un'opportunit  per riflettere su come diverse prospettive socioculturali che ancora oggi sono tenute ai margini dei dibattiti pubblici, racchiudano il potere di cosmologie e immaginazioni speculative capaci di costruire futuri planetari possibili ed alternativi rispetto alle narrazioni dominanti. L'ultimo lavoro, ma non per importanza, di questo numero di Im@go   l'articolo di Antonella D'Autilia. Il suo saggio riprende il contributo di Gilbert Durand (1991) relativo all'archetipologia ed analizza il simbolismo coreografico manifestato nell'impegno pubblico locale in riferimento al caso dell'ex ILVA di Taranto attraverso un procedimento metaforico del riflesso respiratorio a livello semantico e figurativo.

L'autrice intende il contesto dell'ex ILVA come una sintesi dell'ethos di un popolo (Geertz, 1998). Partendo dalle considerazioni di Durant che distingue tre riflessi dominanti come matrici dell'organizzazione compositiva della simbolizzazione umana, la studiosa postula l'esistenza di una quarta dominante riflessiva che coincide con la dominante respiratoria. D'Autilia considera quest'ultima come la base per un'ontogenesi simbolica dell'iconografia dell'ecoattivismo tarantino. La studiosa sostiene che in tale contesto il rapporto osmotico tra funzione respiratoria ed esperienza percettiva di un ambiente altamente tossico sia riuscito a riconfigurare, attraverso la mediazione visuale, una fabbrica costituita da simboli, archetipi e segni che si integrano con elementi empirici.



In generale, il sottile fil rouge che unisce tutti i contributi accolti in questo volume riguarda l'intento di esplorare l'immaginario dell'apocalisse ambientale assumendolo come un potente dispositivo del mutamento sociale che mette in luce una serie di questioni attorno alle quali forme di pensiero apocalittico e post-apocalittico, e le relative critiche, pervadono la politica ambientale e, in senso lato, la società. La diffusa rappresentazione delle questioni ambientali attraverso cornici apocalittiche ha portato a dibattiti che si interrogano principalmente sul fatto se questa rappresentazione sia effettivamente allarmistica (Giddens 2015) oppure se sia in grado di mobilitare efficacemente le persone affinché intraprendano azioni necessarie per affrontare il degrado ambientale (Thompson 2009). Partendo da tali considerazioni, tra gli obiettivi di questo numero c'è quindi l'intento di problematizzare le nozioni predominanti di crisi ambientale che strutturano, in forme variamente definite, il pensiero politico-ambientale e le sue ricadute socioculturali. Tentando di sfidare una particolare interpretazione moderna e occidentale della tradizione apocalittica, la raccolta dei lavori in questo volume ha lo scopo di stimolare la ricerca ad indagare le dimensioni più nascoste dell'odierna concezione apocalittica che plasma le nostre vite e gli immaginari futuri.

Per raggiungere questo intento siamo tutti esortati quindi a continuare a riflettere sulle interrelazioni tra sistemi di potere e linguaggi simbolici che strutturano le politiche e gli effetti materiali degli immaginari ambientali.



Bibliography

Alt S. 2023. Environmental apocalypse and space: the lost dimension of the end of the world, *Environmental Politics*, 32:5, 903-922.

Anand N., Gupta A., Appel H. (2018) *The Promise of Infrastructure*. Durham: Duke University Press. A short history of environmental apocalypse. In: S. Skrimshire, ed., *Future ethics: climate change and apocalyptic imagination*. London and New York: Continuum, pp. 13-36.

Baudrillard J. (1976), *Lo scambio simbolico e la morte*, Feltrinelli, Milano, 2022.

Carmagnola F., Ferraresi M. (1999), *Merci di Culto*, Roma, Castelvecchi Editore.

Cianconi P, Hanife B, Grillo F, Betro' S, Lesmana CBJ, Janiri L. 2023. Eco-emotions and Psychoterratic Syndromes: Reshaping Mental Health Assessment Under Climate Change. *Yale J Biol Med*. Jun 30;96(2):211-226.

Dupuy J.-P. 2012. The precautionary principle and enlightened doomsaying. *Revue de Métaphysique et de Morale*, 4 (4), 577-592.

Giddens A. 2015. *The politics of climate change*. Cambridge: Polity Press.

Marx K. (1894), *Il Capitale*, Torino, UTET, 2012.

Morton T. 2013. *Hyperobjects: philosophy and ecology after the end of the world*. Minneapolis: University of Minnesota Press.

Thompson A. 2009. Responsibility for the end of nature: or, How I learned to stop worrying and love global warming. *Ethics & the Environment*, 14 (1), 79-99.

Tsing A.L. 2015. *The mushroom at the end of the world: on the possibility of life in capitalist ruins*. Princeton: Princeton University Press.

Wöll S 2020. Shuffling Narratives: Apocalypticism, Postmodernism, and Zombies. *Anglica. An International Journal of English Studies* 29(1):87-107.



